

Omelia ***Pasqua 2025***

«Ecco che in questi giorni nei quali ascoltiamo l'Alleluia, lo spirito in certo modo si muta. Non ci sembra di gustare un non so che di quella città superna? Se questi giorni ci producono tanta letizia, quale sarà in quel giorno di cui è detto: «Venite, benedetti del Padre mio, ricevete il regno» (Mt 25,34), quando i santi saranno radunati insieme; quando là si incontreranno quanti non si conobbero; là dove si riconosceranno quanti si conobbero; là dove un amico non perirà e il nemico non sarà temuto? Infatti, ecco diciamo: Alleluia; è bello, è lieto, è pieno di gioia, di giocondità, di soavità».

AGOSTINO, *sermone* 229

Carissimi fratelli e sorelle,

in questi giorni si richiede al servizio di noi sacerdoti una più attenta e accurata attenzione nello spezzare la Parola che viene letta nelle diverse Liturgie. Non è facile, almeno per quanto mi riguarda. Il nostro tempo ci vede sempre più estranei gli uni agli altri, una sorta di frammentazione, di individualizzazione, nonostante la buona volontà e i tanti tentativi di incontrarci, di stare insieme e fare comunione.

La Parola e le parole nei nostri giorni sono sempre più equivocate e fraintese. È come se fossero impazzite e, tanto per intenderci, non basta parlare la stessa lingua. Spesso siamo in una situazione che non ci consente di capirci chiaramente, di scambiarci idee ed esperienze di vita, anzi, c'è sempre un rischio: quello dell'equivoco, del fraintendimento.

Scrivendo sant'Agostino: «Le parole non sono state inventate perché gli uomini s'ingannino tra loro, ma perché ciascuno passi all'altro la bontà dei propri pensieri». **Ahimè questa vocazione della parola è spesso tradita.**

Si pensi ai luoghi della politica, dell'economia, ai luoghi dove l'uomo dovrebbe essere al centro di ogni attenzione e preoccupazione, dove si dovrebbe trovare un consenso comune per il bene di tutti e così, giorno dopo giorno, poter crescere insieme gli uni per gli altri e con gli altri.

Chi ha coscienza di essere un pellegrino in questo mondo sa bene che «chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta». Il luogo primordiale, insostituibile e sovrano dell'incontro è la famiglia; insostituibile nell'insegnare a

parlare, a comunicare, a intendersi, mentre si avverte come luogo dove come non mai si vive una divisione e una frammentazione.

Che parole usare in questo giorno santo per comprenderci, perché il nostro augurio sia un augurio affettuoso, sincero tra fratelli e sorelle che vivono la speranza della risurrezione? Per dire e ridire il bene che desideriamo e ci auguriamo gli uni agli altri? Nella *PREGHIERA DI COLLETTA* abbiamo sentito che Gesù Cristo, il Figlio Unigenito, ha vinto il peccato e ci ha aperto il passaggio alla vita eterna; ha abbattuto il muro della morte e ci ha liberati, ci ha fatto entrare in una realtà di vita nuova e immortale, in una luce nuova.

Questo passaggio si è realizzato per noi nelle acque del fonte battesimale, e ogni anno, in occasioni delle feste pasquali, ritorniamo a quella sorgente di vita e di luce per ridire la nostra fede, per essere di nuovo aspersi.

«Con la risurrezione di Gesù», infatti, «la luce stessa è creata nuovamente. Egli ci attira tutti dietro di sé nella nuova vita della risurrezione e vince ogni forma di buio. Egli è il nuovo giorno di Dio, che vale per tutti noi.

Ma come può avvenire questo? Come può tutto questo giungere fino a noi così che non rimanga solo parola, ma diventi una realtà in cui siamo coinvolti? Mediante il Sacramento del battesimo e la professione della fede, il Signore ha costruito un ponte verso di noi, attraverso il quale il nuovo giorno viene a noi. Nel Battesimo, il Signore dice a colui che lo riceve: *Fiat lux* – sia la luce! Il nuovo giorno, il giorno della vita indistruttibile viene anche a noi. Cristo ti prende per mano. D’ora in poi sarai sostenuto da Lui e entrerai così nella luce, nella vita vera. Per questo, la Chiesa antica ha chiamato il Battesimo “*photismos*” – illuminazione» (BENEDETTO XVI, *Omelia*, 7.IV.2012).

Carissimi fratelli e sorelle, la Resurrezione è una realtà che non fa parte della nostra esperienza ma che però si riverbera, si riflette nei nostri giorni sulla terra, nel nostro quotidiano. Nella *PRIMA LETTURA* tratta DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI si legge che «Gesù passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo e di queste cose noi siamo testimoni». O non è forse già Resurrezione il vivere nella nostra vita i benefici che riceviamo ogni giorno dalla parola di Dio ascoltata e vissuta (quando ci è data questa grazia)? O non è già Resurrezione gustare i benefici del Signore nell’esperienza del suo perdono? Senza questa presenza viva accanto a noi, nonostante i nostri dubbi, le nostre paure, le nostre angosce e la nostra poca fede, non saremmo qui oggi a celebrare la Santa Pasqua.

Chiediamo al Signore in questo giorno santo di stare con Lui, per potere essere capaci di accogliere gli altri e così ricreare una comunità che viva l'esperienza di Lui, una nuova familiarità, fuggendo la tentazione dell'emarginare, del giudicare, ma piuttosto ci veda impegnati ad accogliere e fare comunione. È Lui la pietra scartata dai costruttori e sulla quale dobbiamo costruire giorni di pace e di verità, giorni che sono impastati da quell'amore che ricrea e rigenera, così che possiamo veramente dire: «Questo è il giorno fatto dal Signore, ralleghiamoci e esultiamo». Carissimi fratelli e sorelle, facciamoci artigiani fedeli e laboriosi nella costruzione di questo giorno. Lui ci darà l'aiuto necessario: grazia, forza e saggezza per questa impresa umana e divina insieme, perché Lui è con noi per costruire questo giorno che esige da noi la fatica di combattere, passo dopo passo, di morire al peccato, sapendo però che morire al peccato è vivere.

Chiediamo al Signore che ci sia consolazione nelle tribolazioni, che inondi di gioia e di allegria le tende dei giusti, che glorifichi la Sua Chiesa con la forza della Sua destra, così che essa possa divenire la porta di giustizia e, fermamente fondata su di Lui, *PIETRA ANGOLARE*, risplenda della luce della Resurrezione (cfr *Orazione salmica di tradizione romana*). (Vedi in L. MONTI, *I Salmi preghiera di vita*, Qiqajon 2018, pp. 1351 - 1352).

+ Carlo, vescovo